

La Protezione Civile in Sardegna

“Evoluzione normativa”

Michele Chessa

Nuoro 21 dicembre 2019

Cos'è la Protezione Civile?



La storia della protezione civile in Italia è strettamente legata alle calamità che hanno colpito il Paese.

Il concetto di protezione civile, inteso come espressione di solidarietà, spirito di collaborazione e senso civico, ha radici lontane, anche se prima dell'Unità d'Italia l'organizzazione dei soccorsi è differenziata Stato per Stato e le grandi emergenze venivano gestite da un **Commissario con poteri eccezionali** (terremoto della Val di Noto del 1693, 60.000 vittime, e terremoto in Calabria del 1783, 30.000 vittime circa).

Il Quadro legislativo post unitario è molto frammentario e poco organico.

Le modalità operative prevedono e si limitano a interventi legati a particolari contingenze e calamità o per specifiche materie.

Tutti i provvedimenti urgenti adottati per fronteggiare le emergenze nell'immediato trovano il loro fondamento normativo nel potere d'ordinanza concesso all'autorità amministrativa dalla **legge n. 2.359 del 25 giugno 1865**

Nel 1908, dopo il disastroso terremoto di Messina e Reggio Calabria (più di 85.000 morti), viene introdotta la classificazione antisismica del territorio ed entra in vigore la prima normativa nazionale antisismica.

La prima legge sul soccorso è il Rdl n. 1915 del 2 settembre 1919, che dà un primo assetto normativo ai servizi del pronto soccorso in caso di calamità naturali, anche se limitato ai soli terremoti.

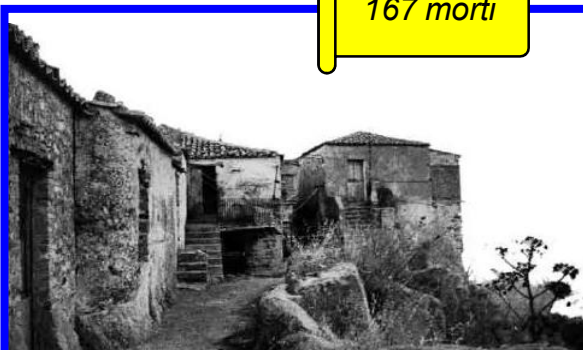
UNA SUCCESSIONE IMPRESSIONANTE DI TERREMOTI, ALLUVIONI E INCENDI

557 morti



TERREMOTO DI NICASTRO (CZ)
8 SETTEMBRE 1905 h 1.43

167 morti



TERREMOTO DI FERRUZZANO (RC)
23 OTTOBRE 1907 h 20.28

85.926 morti



TERREMOTO IN CALABRIA (REGGIO) E
SICILIA (MESSINA) -
28 DICEMBRE 1908 h 5.21

32.610 morti



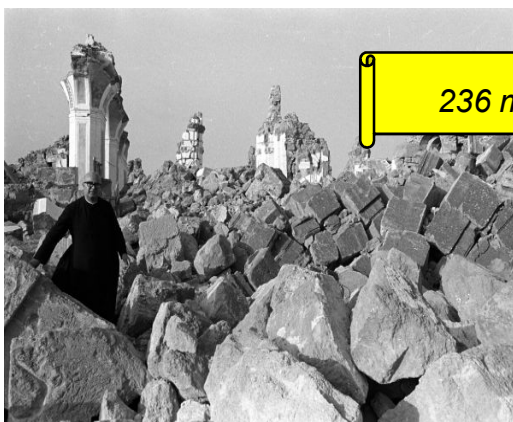
TERREMOTO IN AVEZZANO (ABRUZZO)
13 GENNAIO 1915 h 6.52



100 morti

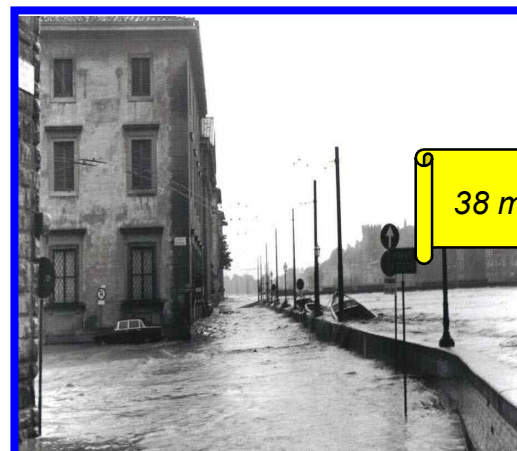


TERREMOTO NEL MUGELLO
(FIRENZE)
29 GIUGNO 1919 h 15.06



236 morti

TERREMOTO DEL BELICE
15 GENNAIO 1968 h 2.01



38 morti

ALLUVIONE DI FIRENZE
4 NOVEMBRE 1966



21 morti

ALLUVIONE DI ELMAS
27 OTTOBRE 1946



1917 morti

FRANA DEL VAJONT
9 OTTOBRE 1963



18 morti

ALLUVIONE DI VENEZIA
4 NOVEMBRE 1966

L'alluvione del 14-19 ottobre del 1951, presenta i suoi aspetti di eccezionalità prevalentemente per la estensione dei fenomeni violenti che hanno flagellato ininterrottamente, per 6 giorni quasi tutta l'isola.

Il fenomeno non presenta eccezionali valori di intensità oraria delle precipitazioni, ben più consistenti in occasione di altri nubifragi e isolatamente durante temporali estivi. Fu unica invece la durata dei fenomeni, che si perpetrarono con intensità eccezionale, nell'arco di tutte le 24 ore della giornata, per 3-4 giorni, portando accumuli giornalieri diffusamente superiori ai 400 mm, con picchi di oltre 500 mm.



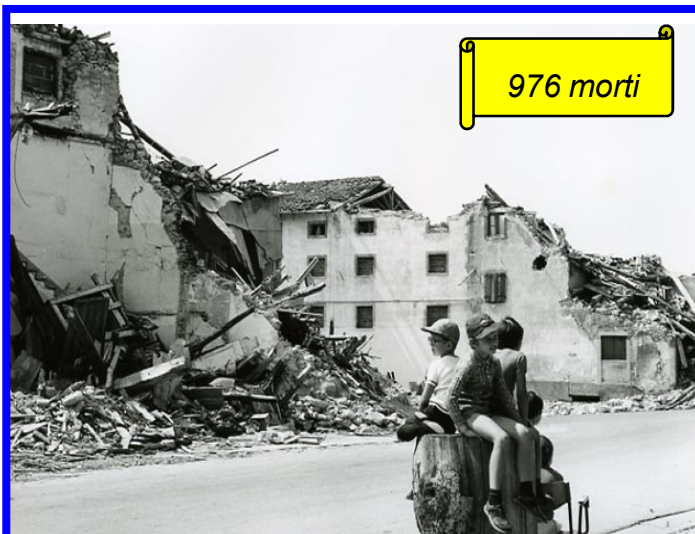


31 morti

TERREMOTO DI TUSCANIA
6 FEBBRAIO 1971 h 19.09

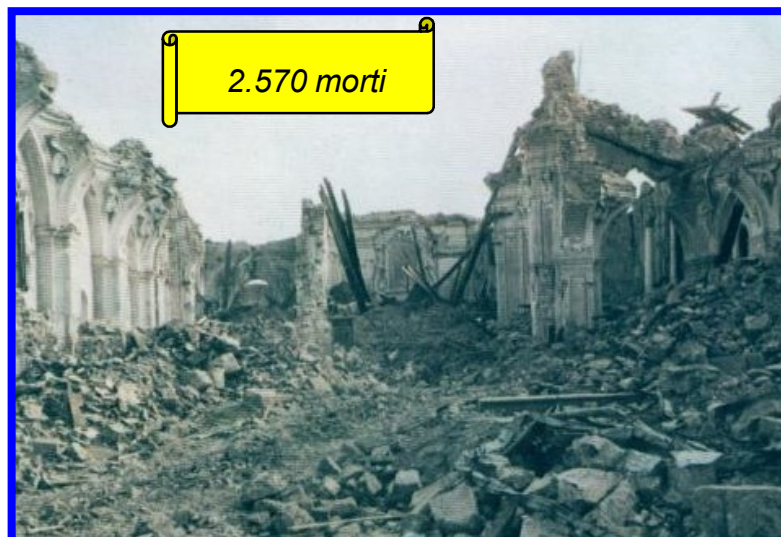


TERREMOTO DI ANCONA
25 GENNAIO 1972 h 21.20



976 morti

TERREMOTO DEL FRIULI
6 MAGGIO 1976 h 20.00



2.570 morti

TERREMOTO DELL'IRPINIA (AVELLINO)
23 NOVEMBRE 1980 h 19.34





La svolta arriva con la legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, la prima vera e propria legge che delinea un quadro complessivo di interventi di protezione civile:

“Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità”

Il Ministero dell'interno:

a) predispone ed attua i provvedimenti necessari per assicurare in caso di calamità naturale o catastrofe i seguenti servizi:

- 1) interventi tecnici urgenti;**
- 2) assistenza di primo soccorso alle popolazioni colpite.**

b) cura la realizzazione delle opere di urgente necessità e delle attrezzature occorrenti per la protezione della popolazione civile;

c) cura, tramite il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'istruzione, l'addestramento e l'equipaggiamento in materia di protezione civile di cittadini che volontariamente offrono la prestazione della loro opera nei servizi di protezione civile.

Ma solo nel 1982 (a seguito della tragedia dell'Irpinia del 23 novembre 1980), viene formalizzata la figura del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile (**legge n. 938 del 1982**), una sorta di “commissario permanente” pronto ad intervenire in caso di emergenza, grazie ai notevoli contributi fino ad allora fatti da Zamberletti, che diventa Ministro per il coordinamento della Protezione civile.



Legge n. 225 del 1992

La svolta definitiva arriva con la legge n. 225 del 1992 e la nascita del Servizio Nazionale della Protezione Civile, con il compito di *“tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e altri eventi calamitosi”*.

Si comincia a parlare di protezione civile non solo come soccorso, ma anche come previsione e prevenzione.

Tutto il sistema di protezione civile si basa sul principio di **SUSSIDIARIETA'**. La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura e l'estensione dell'evento, deve essere garantita a livello locale, a partire dalla struttura comunale, l'istituzione più vicina al cittadino. Il primo responsabile della protezione civile è quindi il **Sindaco**: in caso di emergenza assume la direzione e il coordinamento dei soccorsi e assiste la popolazione, organizzando le risorse comunali secondo piani di emergenza prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del territorio.

Quando un evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi a disposizione del comune, si mobilitano i livelli superiori attraverso un'azione integrata: la Provincia, la Prefettura, la Regione, lo Stato.

Con il decreto legislativo n. 300 del 1999 viene istituita l'Agenzia di Protezione Civile.

Con la legge n. 401 del 2001 le competenze dello Stato in materia di protezione civile vengono ricondotte in capo al Presidente del Consiglio, la neonata Agenzia di Protezione Civile viene abolita e il Dipartimento della Protezione Civile viene ripristinato, nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

I compiti del Presidente del Consiglio corrispondono a quelli già individuati dalla legge 225/92 e dal D.Lgs 112/98.

Si introducono i cosiddetti “grandi eventi” che come per lo stato di emergenza, comportano l'utilizzo del potere di Ordinanza.

Legge n. 100 del 2012

A vent'anni dalla sua nascita il Servizio Nazionale della Protezione Civile viene riformato. Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012 modifica e integra la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio.

Accanto alle attività di “previsione e prevenzione dei rischi” e di “soccorso delle popolazioni” viene meglio specificato il concetto di “superamento dell'emergenza”, dove i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità (eventi di tipo “c”) vanno utilizzati per interventi temporali limitati e predefiniti: **la durata dello stato di emergenza di regola non può superare i 90 giorni, con possibilità di proroga per altri 60 giorni.** Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche “nell'imminenza” e non solo “al verificarsi” dell'evento calamitoso

Altre importanti e significative novità introdotte con la L. 100:

Ribadisce il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione.

Definizione iter e individuazione Uffici competenti per la pianificazione comunale

Il Piano di protezione civile assume inoltre un ruolo cardine nella pianificazione territoriale, in quanto con le modifiche introdotte dalla L. 100/2012 all'art. 3 (“Attività e compiti di protezione civile”), **“i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile”**.

Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 recante indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui sono presenti grandi dighe, che integra la **legge n. 584 del 21.10.94** che disciplina le grandi dighe (sbarramenti che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume di invaso superiore al 1.000.000 di metri cubi).

DELIBERAZIONE N. 33/31 DEL 10.6.2016

Istituzione T.T. per l'individuazione dell'Autorità idraulica per l'alveo a valle delle grandi dighe (DPCM 8 luglio 2014). Atto di indirizzo interpretativo e applicativo (art. 8, comma 1, L.R. n. 31/1998).

Grandi dighe:

Muzzone (F. Coghinas); **Govossai** (Rio Govossai); **Casteldoria** (F. Coghinas); **Nuraghe Arrubiu** (F. Flumendosa); **Monte Crispu** (F. Temo); **Maccheronis** (F. Posada); **Monte Lerno** (Rio Mannu di Pattada); **Monteleone Roccadoria** (F. Temo); **Pedra 'e Othoni** (F. Cedrino); **Cantoniera** (F. Tirso); **Nuraghe Pranu Antoni** (F. Tirso); **Genna Is Abis** (F. Cixerri); **Is Barroccus** (F. Flumini Mannu).

*Indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della
Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

(nota n. RIA / 7117)

MODULARIO
P.C.M. - P.C. - 9



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Prot n° RIA/0007117

del 10/02/2016

----- USCITA -----

A: Elenco indirizzi in allegato

OGGETTO: Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile.”

Il nuovo Codice di Protezione civile del 2 gennaio 2018

Dal 2 gennaio 2018, il Servizio Nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione Civile (Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018), con il quale è riformata tutta la normativa in materia.

Il Codice nasce con l'obiettivo di semplificare e rendere più lineari le disposizioni di protezione civile, racchiudendole in un unico testo di facile lettura.

L'attività di previsione è propedeutica alle attività del sistema di allertamento e alla pianificazione di protezione civile.

Relativamente alle attività di prevenzione si tiene conto dell'evoluzione della materia nel tempo esplicitando che **l'ambito della prevenzione è sia strutturale sia non strutturale**, anche in maniera integrata.

Il Codice ribadisce il ruolo chiave della pianificazione e punta al superamento di una concezione “compilativa” di Piano in favore di una visione evoluta volta a rendere questo strumento pienamente operativo.

Il Codice introduce il principio della partecipazione dei cittadini finalizzata alla maggiore consapevolezza dei rischi e alla crescita della resilienza delle comunità. Tale partecipazione può realizzarsi in vari ambiti, dalla formazione professionale, alla pianificazione di protezione civile e attraverso l’adesione al volontariato di settore.

Evoluzione normativa in Sardegna

L.R. n. 3 del 17 gennaio 1989

Interventi regionali in materia di protezione civile

- > Anticipo dei principi della L. 225/1992
- > Piano Pluriennale Regionale di Protezione Civile (ipotesi di rischio, zone, interventi)
- > Sistemi di rilevamento, raccolta e trasmissione ed elaborazione dati
- > Finanziamento dei programmi comunali e provinciali
- > Promozione del Volontariato di protezione civile

L. R. n. 3 del 17 gennaio 1989

Interventi regionali in materia di protezione civile

Raccordo per le attività disciplinate dalle due precedenti leggi regionali:

Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28:

Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche.

Legge Regionale 22 aprile 1987, n. 24:

Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni varie in materia di lavori pubblici.

**DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
27 febbraio 2004 (Supp. Ord. G.U. 11 marzo 2004 n. 59)**

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile e ss.mm.ii..

- La direttiva individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale;**
- Definisce i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza;**
- Sancisce i rapporti funzionali e le relazioni di leale collaborazione tra il sistema della protezione civile, sia nazionale che regionale, e le altre autorità, i soggetti istituzionali e gli organi territoriali;**

Decreto Assessoriale ADA del 27 marzo 2006 “Direttiva per il coordinamento delle strutture dell’assessorato regionale della difesa dell’Ambiente e dell’Ente Foreste della Sardegna”

Prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.

Art. 2) Presidi territoriali

I Presidi Territoriali sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione al livello di criticità prevista o in atto, provvedono a porre in essere le azioni atte a fronteggiare la situazione di rischio negli ambiti territoriali di loro competenza.

Sono Presidi Territoriali di Protezione Civile della Regione Autonoma della Sardegna: il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, l'Ente Foreste, i Servizi del Genio Civile. Sono altresì considerati Presidi Territoriali le strutture dipendenti dalle Province e dai Comuni, i Consorzi di Bonifica, i Gestori dei serbatoi artificiali, le Associazioni di Volontariato.

Art.3) Presidio idraulico

Fatte salve le competenze dei Servizi del Genio Civile previste dall'ordinamento vigente, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale svolge compiti di controllo, monitoraggio e presidio del territorio al fine di prevenire e governare situazioni di criticità in atto o previste.

A tal fine provvede a monitoraggi osservativi in tempo reale nonché ad attivare le iniziative di propria competenza per il contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di eventi di piena che potrebbero dare origine ad episodi alluvionali.

Art. 4) Zone di allerta

Sulla base prevalente dei dati conoscitivi idrogeologici, idraulici e geomorfologici disponibili, il territorio della Sardegna è suddiviso in *zone di allerta, che comprendono ambiti territoriali significativamente omogenei per l' atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.*

Le zone di allerta corrispondono a quelle individuate dal progetto nazionale dei Centri Funzionali (all. A) ricomprese nei 7 sub bacini idrografici in cui è stata suddivisa l' Isola ai sensi della L. 183/89, al cui interno ricadono i territori di Province e Comuni di cui all'Allegato B).

Art. 5) Criticità

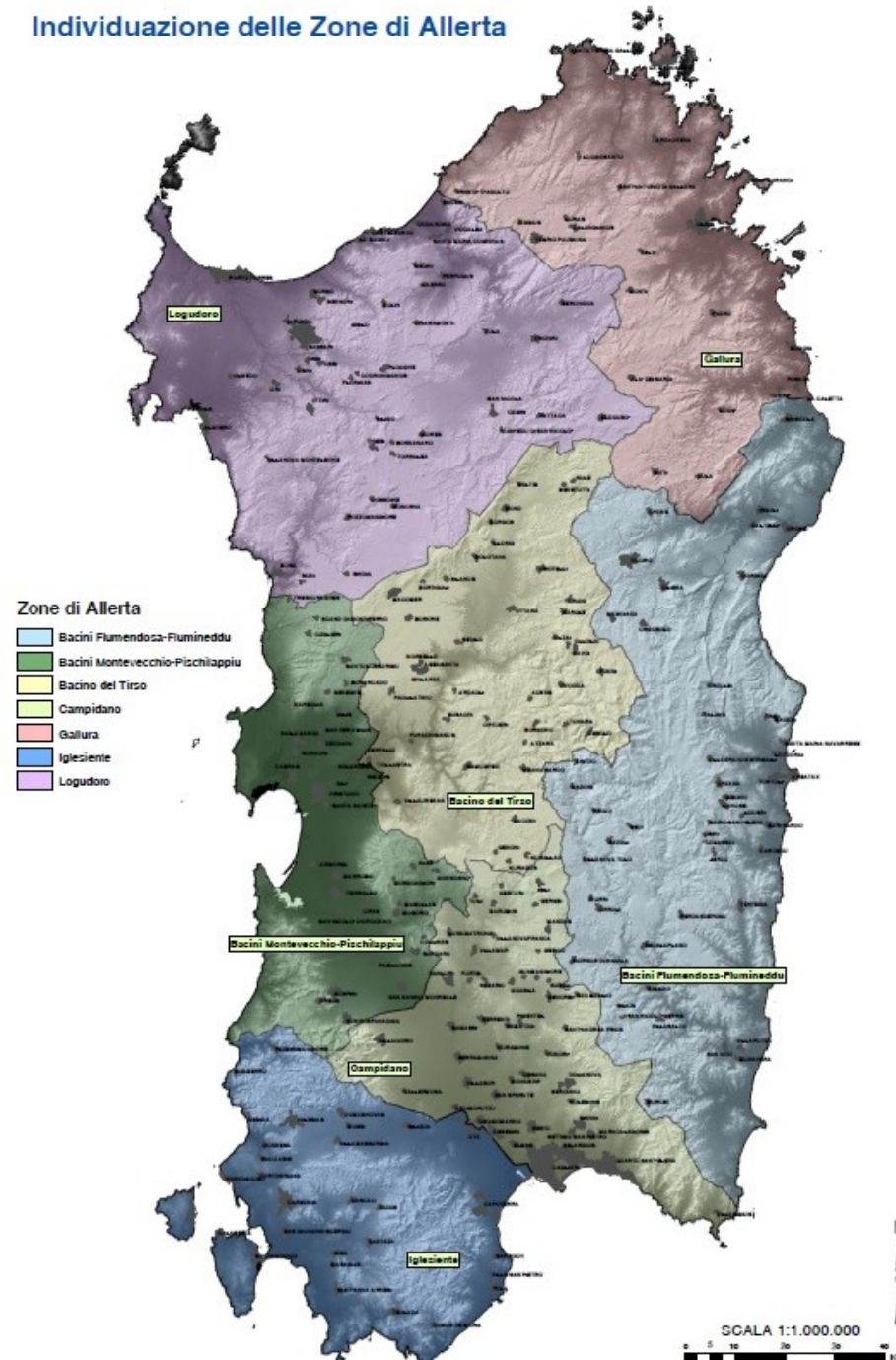
Tenendo presente che gli eventi di natura idraulica o idrogeologica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l' evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi di manifestazione, si definiscono i seguenti livelli di criticità: **ordinaria, moderata ed elevata ...**

Art. 6) Livelli di allertamento

A ciascuno dei suddetti livelli di criticità devono corrispondere codici di allerta e azioni da attivare progressivamente

Criticità moderata (codice 1), Criticità elevata (codice 2) e Emergenza (codice 3)...

Individuazione delle Zone di Allerta



L.R. n. 9 del 12 giugno 2006

Conferimento di funzioni agli Enti Locali (Capo VII – Protezione Civile)

Art. 69 - Funzioni della Regione:

- > indirizzo e coordinamento della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e dei piani ~~provinciali~~ e comunali di emergenza
- > programmazione, indirizzo e coordinamento del Volontariato
- > programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi di rilevanza regionale (eventi di tipo b) e di tipo c))
- > predisposizione e aggiornamento del piano regionale antincendio

L.R. n. 9 del 12 giugno 2006

Conferimento di funzioni agli Enti Locali (Capo VII – Protezione Civile)

Art. 70 - Funzioni degli Enti locali (Province / Comuni)

- predisposizione dei piani ~~provinciali~~/ comunali e intercomunali di emergenza
- attuazione dell'attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi in ambito provinciale / comunale
- attuazione degli interventi di rilevanza provinciale / comunale (interventi di tipo b))

Province:

- ~~predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione rischi~~
- ~~attività organizzative e di utilizzo del volontariato e relative attività formative~~

Comuni:

- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti

Art. 60 - Risorse idriche e difesa del suolo. Funzioni della Regione

spettano alla Regione i seguenti compiti e funzioni: progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione di opere idrauliche classificate o classificabili di seconda categoria;

Art. 61 - Risorse idriche e difesa del suolo. Conferimenti agli enti locali

spettano alla province la progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione, in conformità al piano di opere idrauliche di terza e quarta categoria;

Sono attribuiti ai comuni le funzioni e i compiti circa opere idrauliche classificate o classificabili di quinta categoria o di interesse esclusivamente comunale

Art. 65 - Viabilità. Conferimenti agli enti locali

1. Sono attribuiti alle province le funzioni e i compiti relativi alla progettazione, esecuzione, manutenzione e gestione delle opere di viabilità ex ANAS non rientranti nella rete stradale nazionale

2. sono altresì attribuiti alle province le funzioni e i compiti in materia di: a) progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione della rete stradale regionale con esclusione della viabilità di interesse comunale;

**L'avvio della pianificazione comunale
di protezione civile in Sardegna**

OPCM n. 3624 del 22/10/07
e
Decreto comm. Delegato n. 1 del 22.11.2007

Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.

24 luglio 2007 - L'allerta per il rischio incendi nel centro sud è massimo

Le condizioni meteo sono le seguenti: temperatura 44 gradi, vento a 29 nodi (15 m/s), umidità al 15%

A Peschici, nella tarda mattinata, un vasto incendio interessa zone prevalentemente costituite da insediamenti turistici lungo la costa.

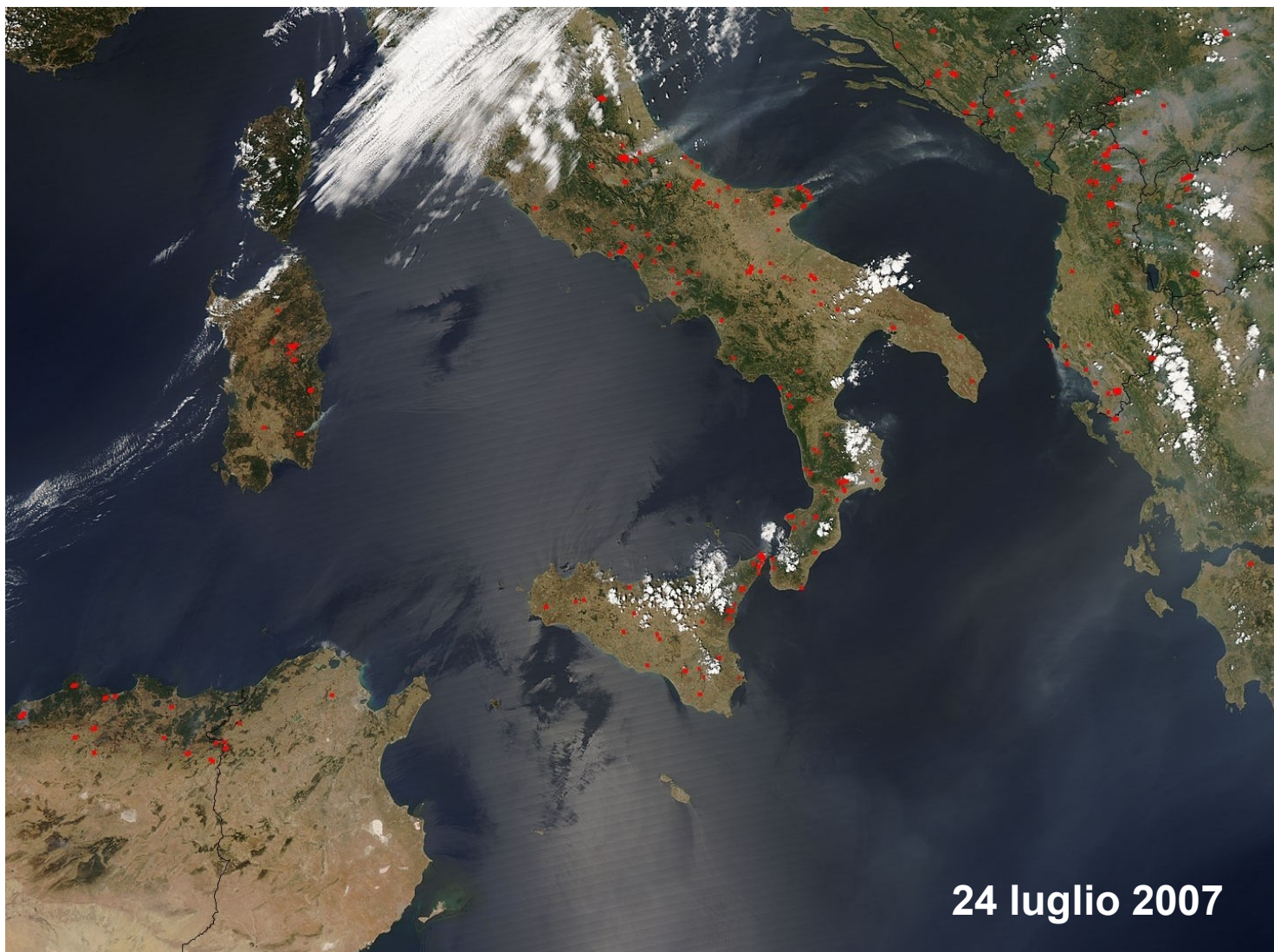
L'assenza di un piano di emergenza e di un reale coordinamento delle forze sul posto trasformano l'incendio nel giro di poche ore in una emergenza di protezione civile nazionale.

2 sono i morti, 3.500 le persone evacuate via terra con pullman e via mare con motovedette della Guardia Costiera, 200 gli interventi sanitari. Centinaia le auto incendiate e danni per milioni di euro.

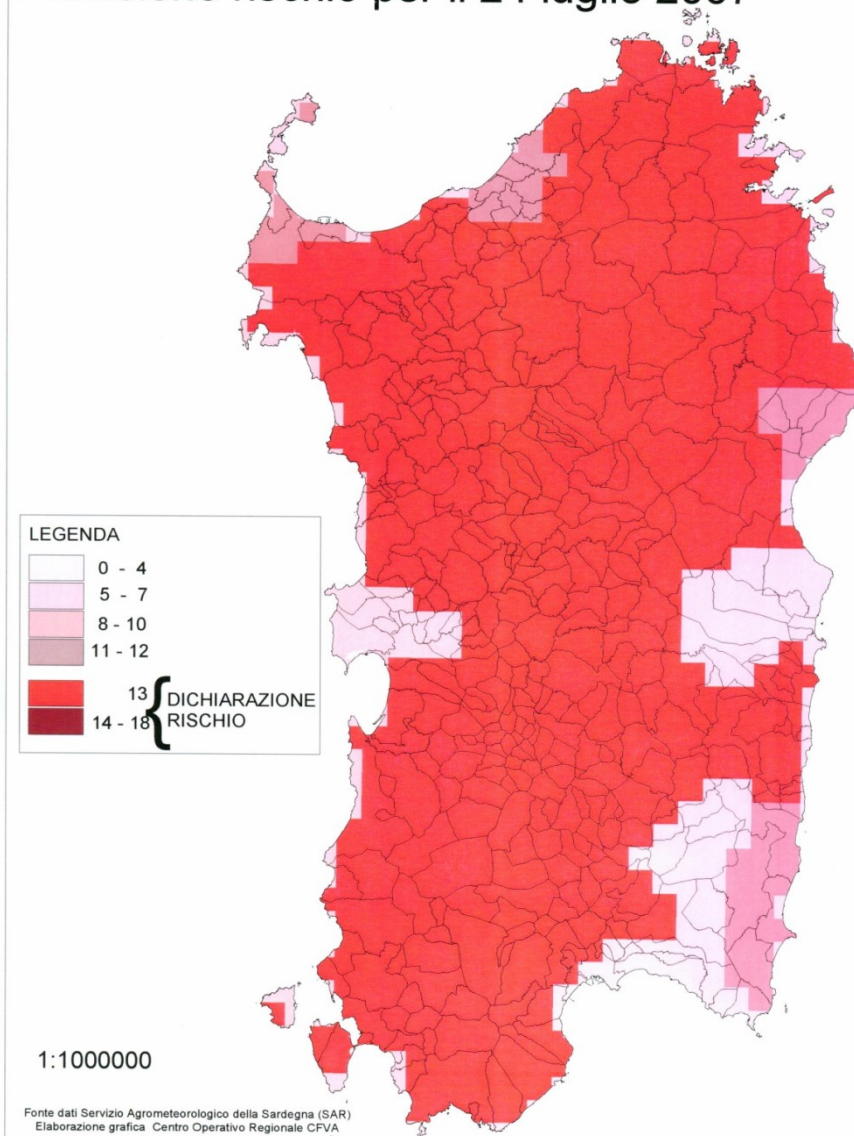
Immagini di Peschici . . .



Immagini dal satellite



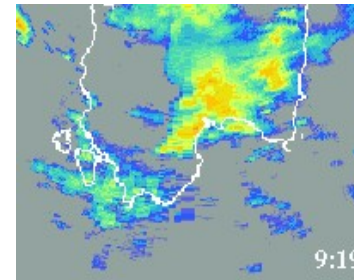
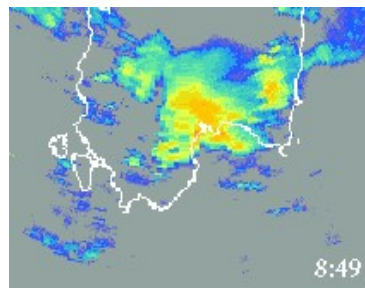
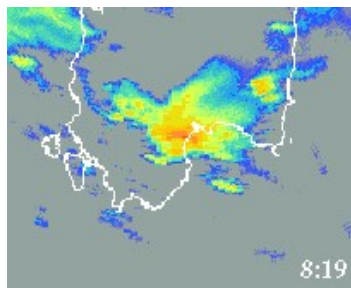
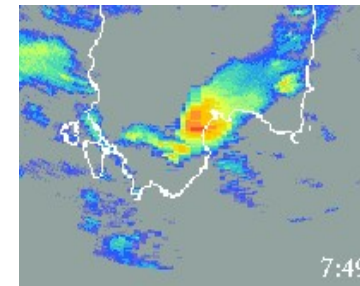
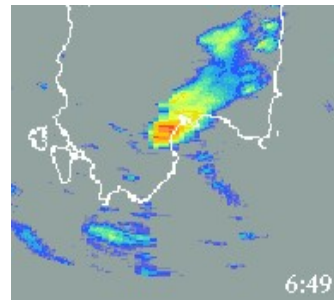
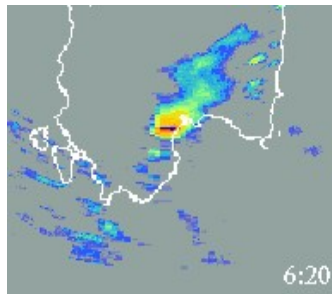
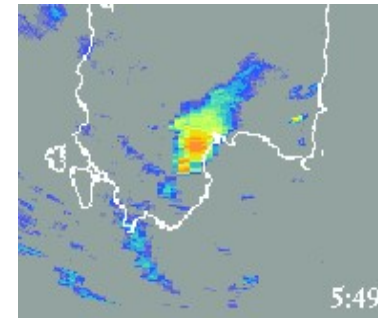
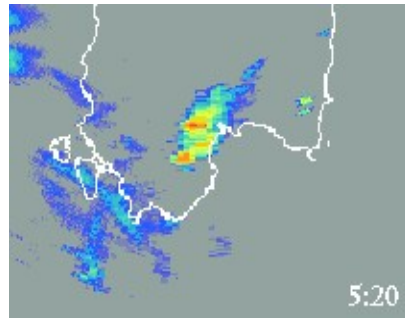
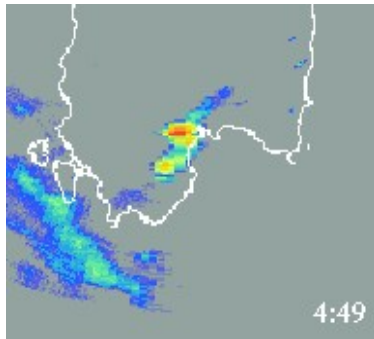
Previsione rischio per il 24 luglio 2007



... da noi in Sardegna



**Gli eventi che hanno contribuito alla nascita
della D.G. della Protezione Civile**



	0-1	1-2	2-3	3-4	4-5	5-6	6-7	7-8	8-9	9-10	10-11	11-12	TOT
Capoterra (Poggio)	0.0	0.0	0.0	0.6	0.8	2.6	90.0	148.2	94.2	34.8	0.8	0.0	372.0
Capoterra Santa Lucia	0.0	0.0	0.0	1.8	8.2	28.6	71.4	68.4	80.6	15.8	1.6	0.0	276.4

Capoterra – ottobre 2008 (4 vittime)



Sestu – ottobre 2008 (1 vittima)



Campagna aib 2009

23 e 24 luglio 2009

Data	Incendi n°	Ha Bosco	Ha Pascolo	Ha Altro	Totale
23 luglio 2009	70	7.139,43	12.667,25	5.936,91	25.743,59
24 luglio 2009	34	1.250,86	324,12	438,43	2.013,40
Totali	104	8.390,29	12.991,36	6.375,34	27.756,99

% sul Totale stagionale: 4%

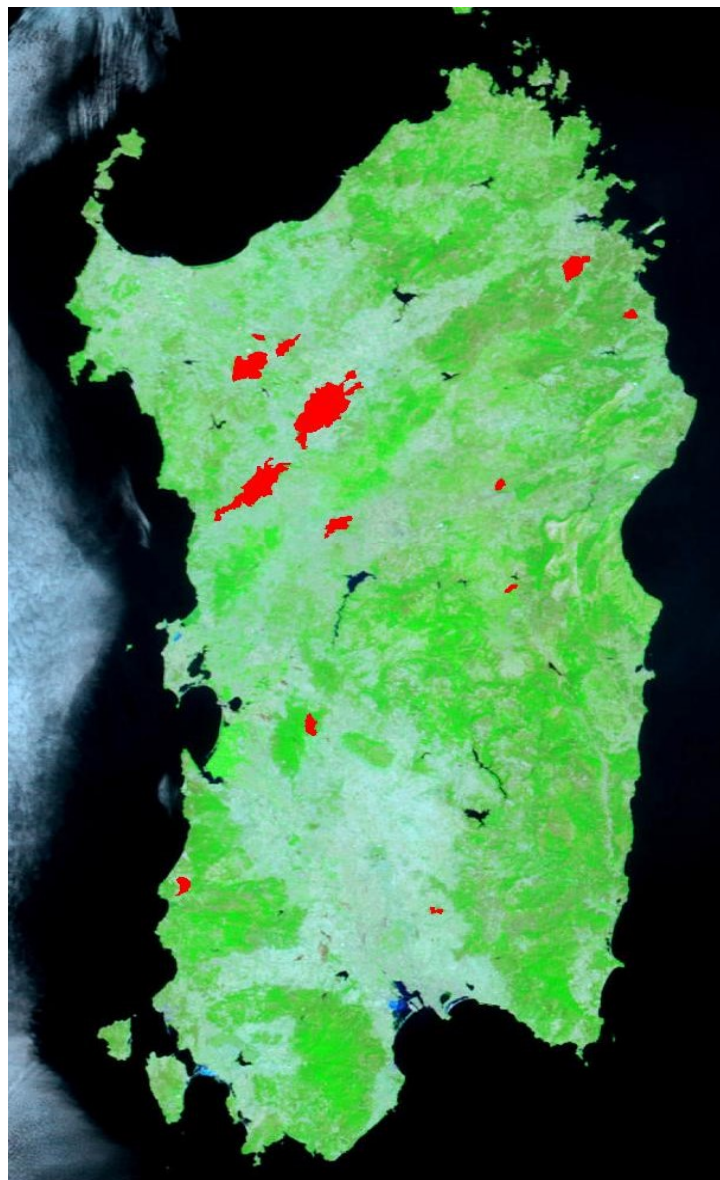
81%

76,89%

Consuntivo campagna aib 2009				
Incendi n°	Ha Bosco	Ha Pascolo	Altro	Totale
2.571	10.266,16	14.882,22	10.948,92	36.097,30

23 luglio 2009 2 vittime: Pozzomaggiore e Mores

Immagini dal satellite: 23-24 luglio 2009



La Direzione generale della Protezione civile

L.R. n. 3 del 7 agosto 2009

Art. 11 comma 6: Istituzione della Direzione presso la Presidenza della Regione

Delibera della Giunta Regionale n. 43/24 del 27 ottobre 2011

- definizione dell'assetto organizzativo della Direzione
- trasferimento alla Direzione dei dipendenti, delle risorse finanziarie e dei mezzi del CFVA per le attività di protezione civile
- definizione delle modalità di acquisizione di ulteriori unità

Decreto Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012: assetto organizzativo

Decreto A.D.A. n. 5034/14 del 5 marzo 2015: riorganizzazione della Direzione Generale della Protezione Civile, vigente dal 1° luglio 2015

Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

La comunicazione dell'evento e il flusso delle informazioni

Sala Sistema (Organizzazione della Sala Situazione Italia e monitoraggio del territorio nazionale)

Il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale.

A livello comunale, così come previsto dall'art. 15, commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita dall'evento.

12 novembre 1999



Villagrande Strisaili – dicembre 2004









Capoterra 5 aprile 2005



Pula 5 aprile 2005



Capoterra – ottobre 2008



Rio San Girolamo



Frutti D'Oro



Sestu – ottobre 2008





Orosei novembre 2008

Segariu – novembre 2008



Segariu – novembre 2008



Segariu – novembre 2008



Segariu – novembre 2008



**Litorale di Quartu S. Elena
10 ottobre 2010**



Nuoro 12 ottobre 2010



Serramanna 12 ottobre 2010



Guspini – novembre 2011

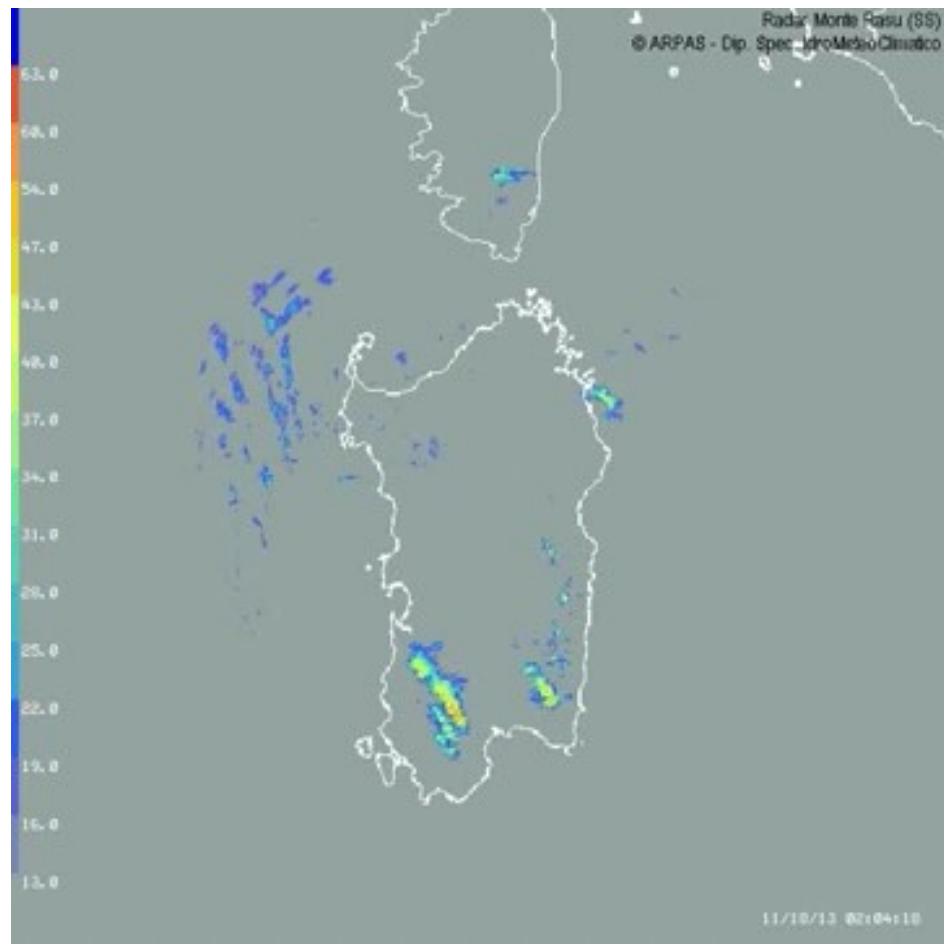


Guspini – novembre 2011



2013





- **Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013:** Disposizioni urgenti in materia di protezione civile e successiva **DGR N. 1/43 del 17.1.2014** – inerente “Indirizzi interpretativi della L.R. 36/2013”
(sulla proroga delle funzioni alle province in quanto la legge 36 non prevede una norma transitoria che disciplini in modo chiaro e inequivocabile le modalità di trasferimento delle funzioni dalla Provincia alla Regione)

Deliberazione GR N. 21/33 del 13.06.2014: Indirizzi per l’attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la protezione civile della Regione Sardegna.

- **Deliberazione GR N. 34/12 del 2.09.2014:** Attivazione e avvio in via sperimentale del Centro Funzionale Decentrato al fine di garantire l’emissione autonoma degli avvisi meteo e di criticità ed i conseguenti allertamenti di protezione civile, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.2.2004 e 25.2.2005
- **Nulla Osta del DPC Prot. N. 49524 del 30.09.2014** (con alcune prescrizioni vincolanti da parte dell’Ufficio “Rischi idrogeologici e antropici”).
- **Deliberazione GR N. 44/24 del 7.11.2014** – Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile. Adeguamento alle prescrizioni del DPC
- **Deliberazione GR N. 53/25 del 29.12.2014** – Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - “Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”. Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC)
- **Decreto PGR n. 156 del 30.12.2014,** Attivazione definitiva e piena Operatività del Centro Funzionale Regionale della Regione Sardegna, al fine di dare completa attuazione alle disposizioni della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONI AUTONOME DELLA SARDEGNA

MANUALE OPERATIVO DELLE ALLERTE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

“Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”

Approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 53/25 del 29 dicembre 2014

Anno LXVII

Supplemento Straordinario al N. 7



REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Cagliari, giovedì 12 febbraio 2015

Parte I e II

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Presidenza della Regione - Via Nazario Sauro 5, 09123 CAGLIARI
Tel. 070 6061 - Fax 070 606440 - Sito internet: <http://buras.regione.sardegna.it/> - e-mail: pres.buras@regione.sardegna.it



Foto: Ufficio stampa della Regione Autonoma della Sardegna

Ottana: Lavorazione di una maschera lignea

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO N.9 AL BOLLETTINO N.7

Giunta regionale

Approvazione definitiva
del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile
“Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile
per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”.
Adeguamento alle osservazioni
del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC).

Il Manuale Operativo è stato predisposto da un **gruppo di lavoro**, come previsto dalla **deliberazione della Giunta regionale n. 21/33 del 13.6.2014**, presieduto dal Direttore generale della Protezione Civile, e composto dal Direttore generale dell'Agencia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS), dal Direttore generale dell'Agencia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (ADIS), dal Direttore generale dell'Ente Acque della Sardegna (ENAS), dal Direttore generale del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale (C.F.V.A.), dal Direttore generale dell'Ente Foreste, dal Direttore generale dei Lavori Pubblici e da un rappresentante dell'ANCI.

Il Manuale Operativo

Individua le Autorità competenti e i soggetti responsabili (regionali, locali e statali) del sistema di allertamento per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, nelle sue diverse fasi;

Specifica compiti e funzioni dei diversi soggetti sia nella fase previsionale, basata sui diversi livelli di allerta definiti in funzione dei livelli di criticità stabiliti dal Centro Funzionale Centrale (Dipartimento della Protezione Civile Nazionale), sia nella fase di emergenza ed evento in atto;

Disciplina i rapporti funzionali e di collaborazione tra le Strutture operative regionali preposte e strutture statali;

Definisce gli strumenti e le modalità per gestire il flusso di informazioni relative alle previsioni o alla manifestazione dell' evento meteorologico ed all'evolversi del rischio ad esso connesso;

... il Manuale contiene inoltre:

- i soggetti costituenti il presidio territoriale idrogeologico ed idraulico (a livello regionale e locale);**
- le zone di allerta (in fase di revisione);**
- i livelli di criticità, i corrispondenti livelli di allerta e le conseguenti fasi operative;**
- i compiti e le funzioni di ciascun soggetto per ciascuna fase operativa;**
- un glossario con le definizioni**

Zone di Allerta

Sono “ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti al suolo”.

Iglesiente - “A”

Campidano - “B”

Montevecchio - Pischilappiu - “C”

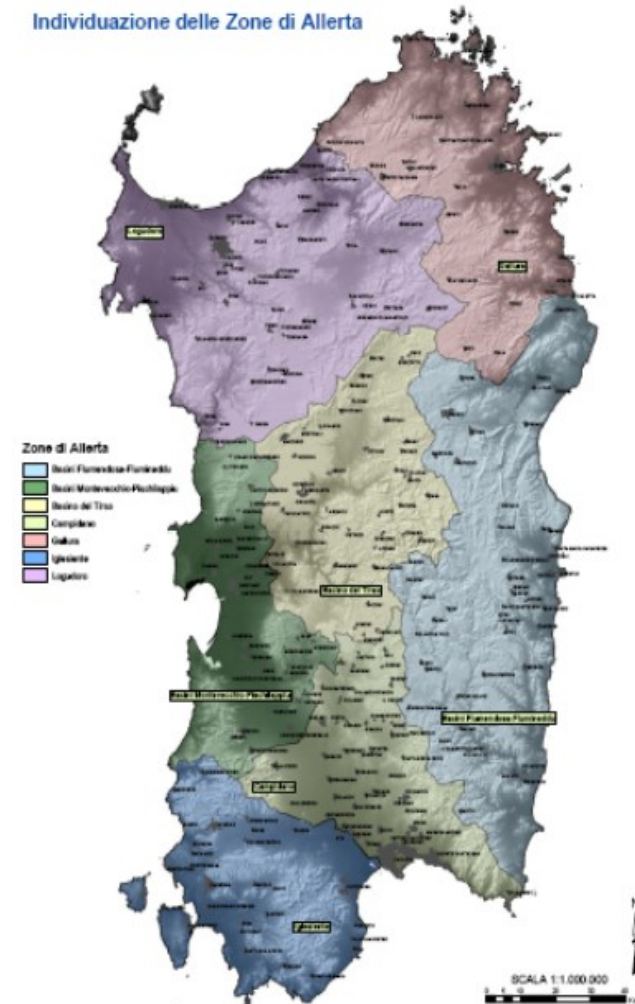
Flumendosa - Flumineddu - “D”

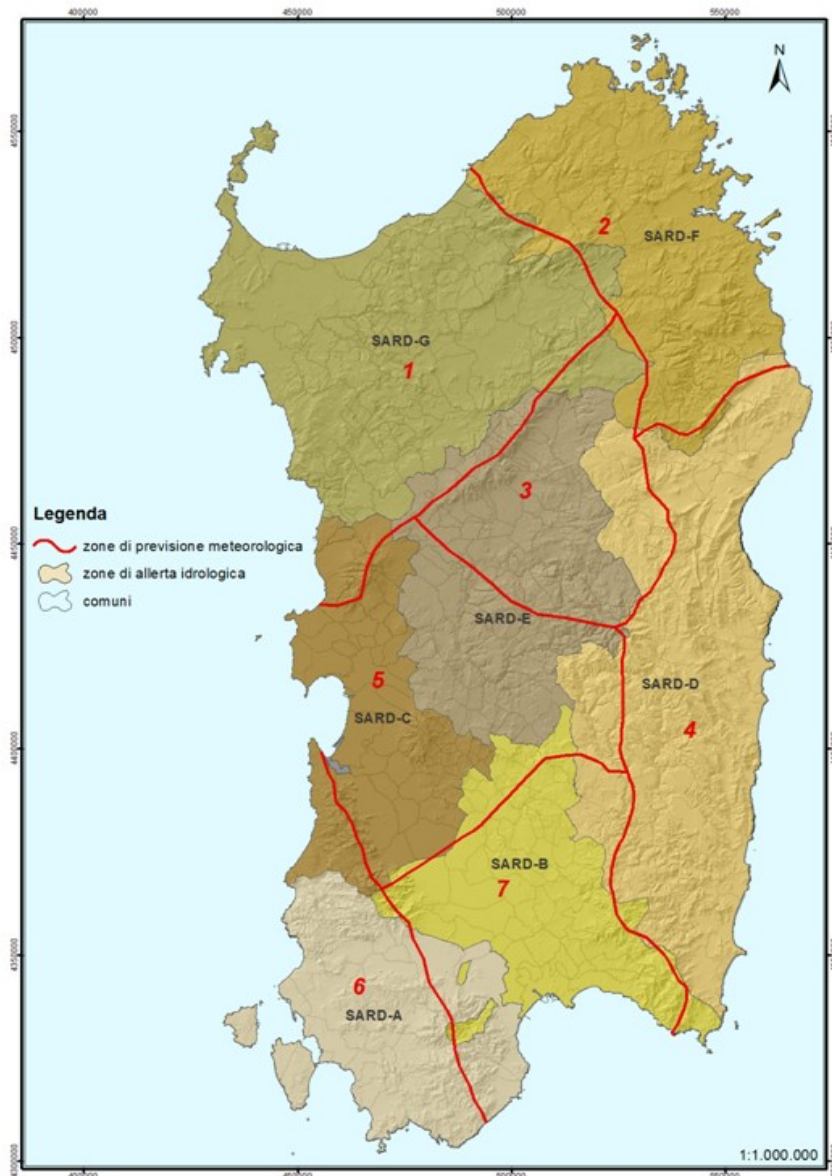
Tirso - “E”

Gallura - “F”

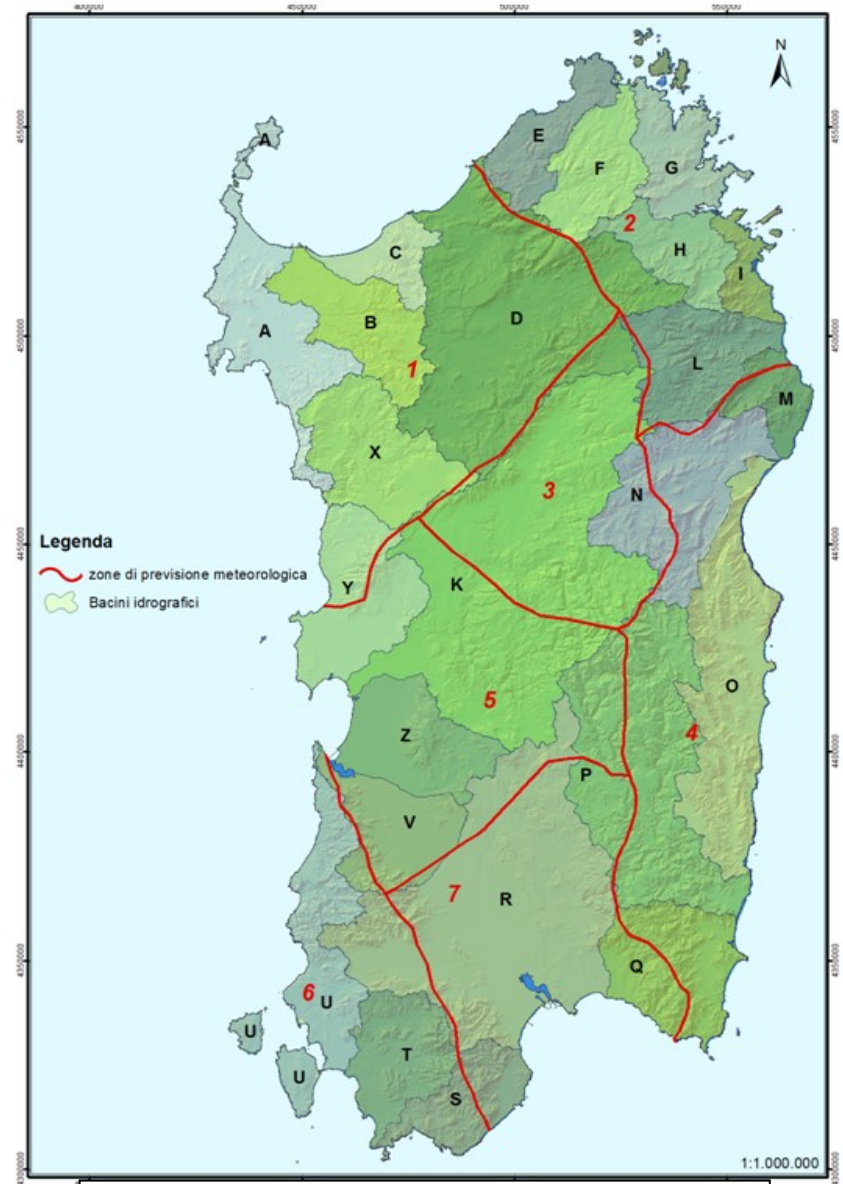
Logudoro - “G”

Individuazione delle Zone di Allerta



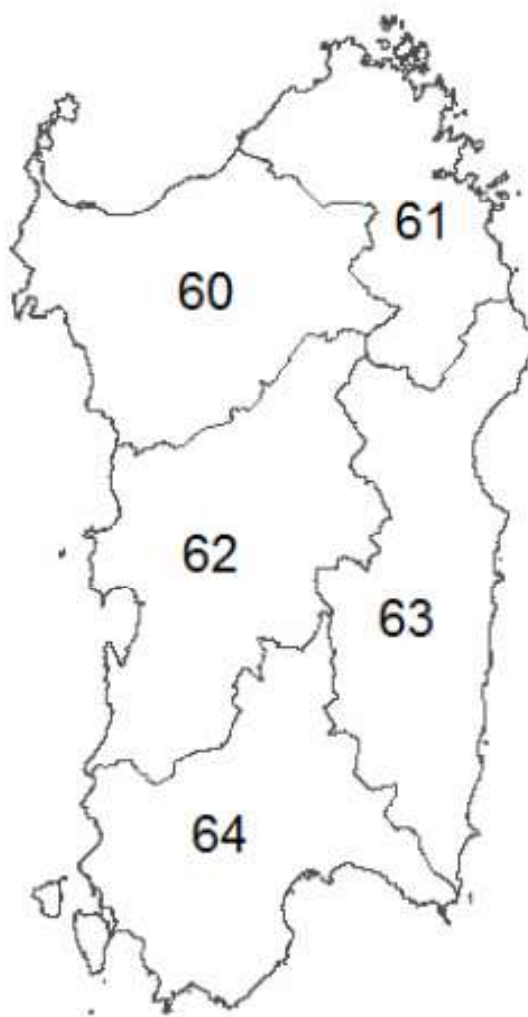


Zone di vigilanza Meteorologiche sovrapposte alle Zone di Allerta Idrologiche della Protezione Civile



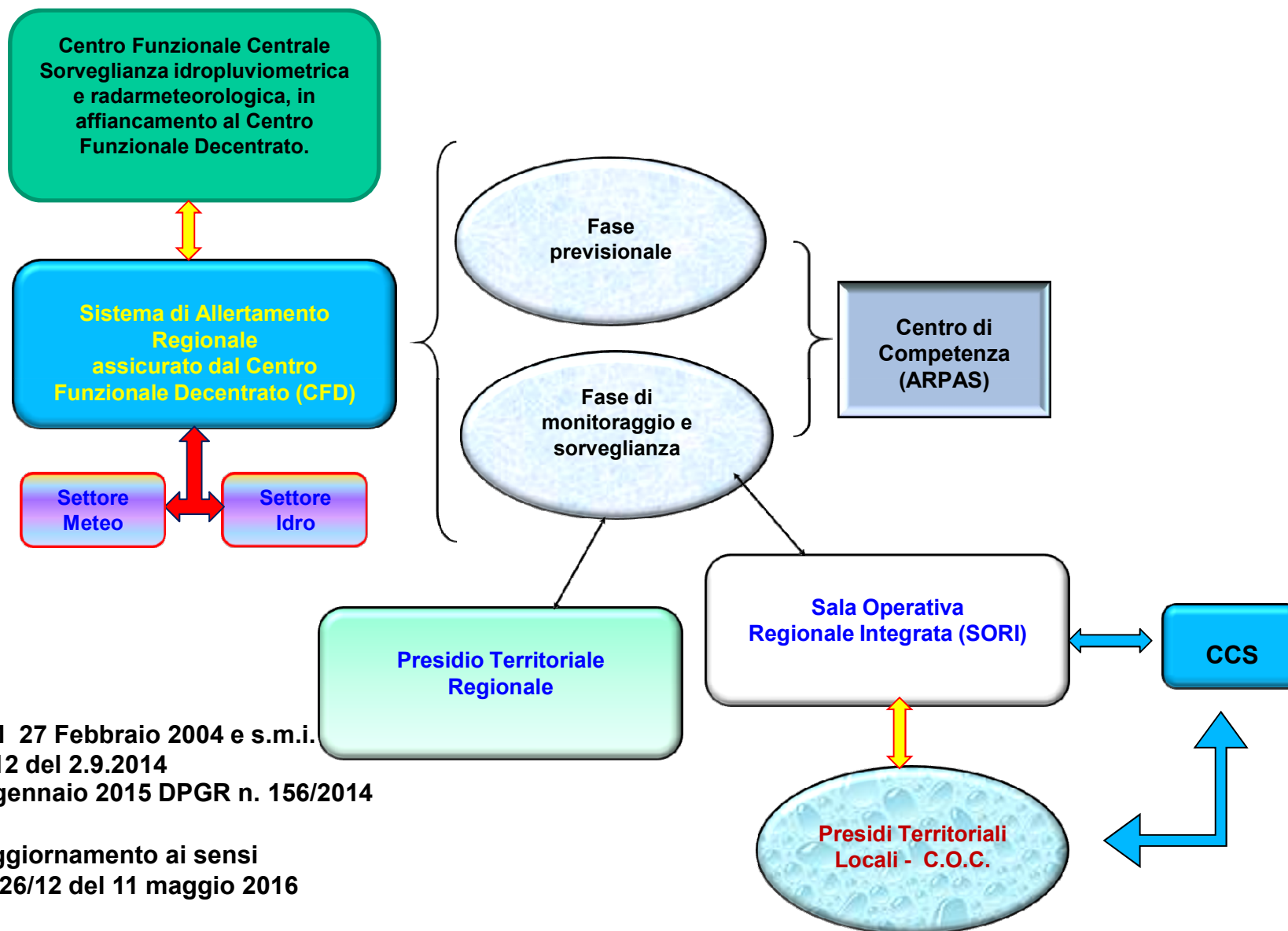
Zone di vigilanza Meteorologiche sovrapposte ai 24 bacini idrografici principali della Sardegna

ATTUALMENTE



Zone di vigilanza Meteorologica

Architettura del sistema di allertamento del Centro Funzionale Decentrato:



Direttiva PCM 27 Febbraio 2004 e s.m.i.
D.G.R. n. 34/12 del 2.9.2014
Attivo dal 1° gennaio 2015 DPGR n. 156/2014

In corso di aggiornamento ai sensi
della DGR n. 26/12 del 11 maggio 2016

SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Livelli di Allerta e Fasi Operative associate vigenti

Rischio Idraulico e idrogeologico

<u>Allerta</u>	<u>Avviso di Criticità</u>	<u>Fase Operativa</u>
GIALLA	<u>Emissione dell'Avviso di criticità ordinaria</u>	<u>Attenzione</u>
ARANCIONE	<u>Emissione dell'Avviso di criticità moderata</u>	<u>Preallarme</u>
ROSSA	<u>Emissione dell'Avviso di criticità elevata</u>	<u>Allarme/Emergenza</u>

***Le linee guida per la pianificazione comunale
e intercomunale di protezione civile***

Finalmente anche la regione Sardegna si dota delle Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile approvate con DGR n. 20/10 in data 12 aprile 2016

Le linee guida vengono concepite secondo le indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA / 7117)

(DGR n. 26/12 del 11 maggio 2016)

Aggiornamento del Manuale Operativo Aggiornamento Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD). Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l'espletamento dei compiti istituzionali nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa

DGR 59/22 del 3 novembre 2016:

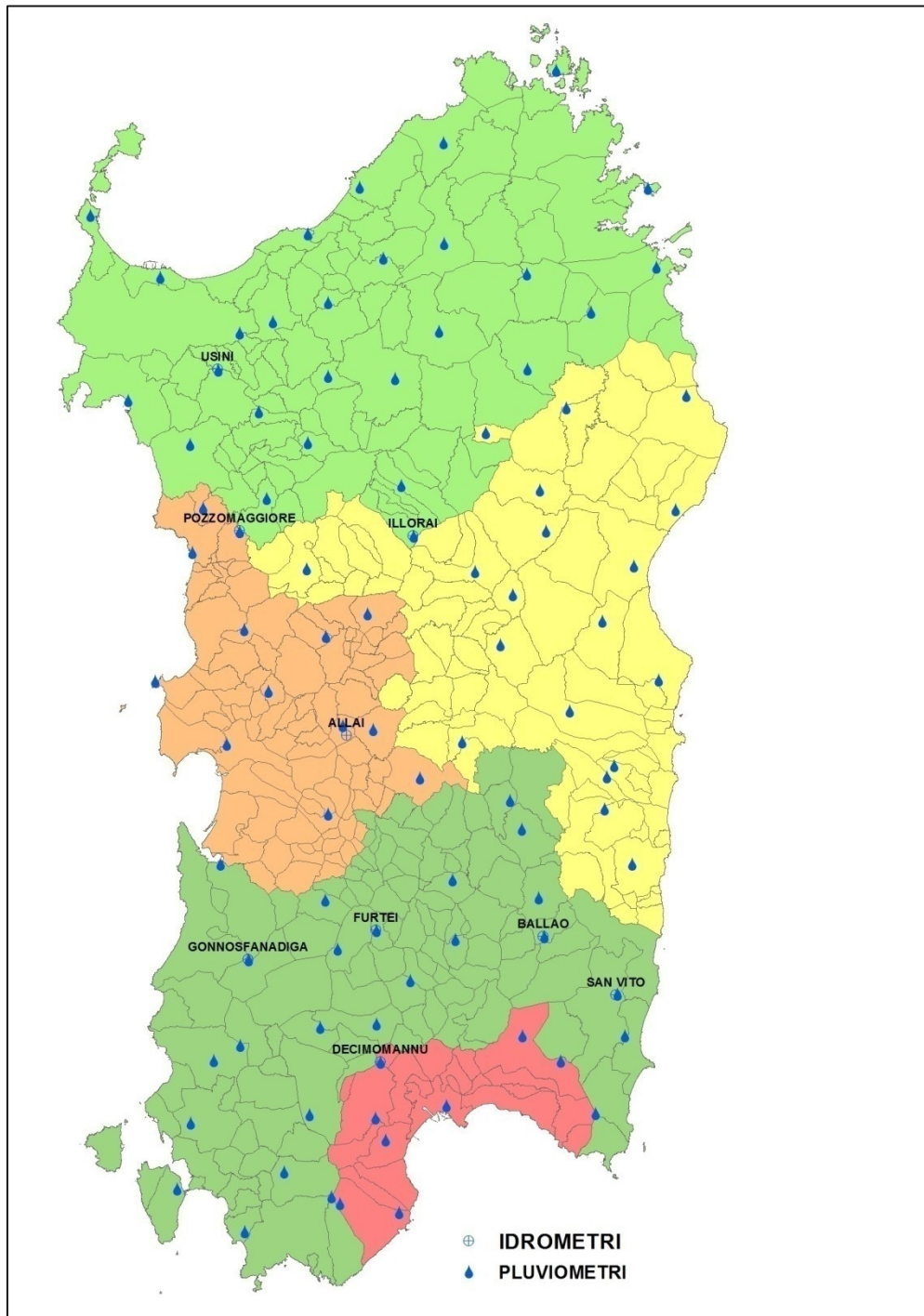
Soglie puntuali idro-pluviometriche delle stazioni della rete fiduciaria di Protezione Civile e disciplina delle attività e produzione dei documenti da parte del Centro Funzionale Regionale Decentrato nella fase di monitoraggio e sorveglianza.

Cosa cambia

A partire dall'Allerta ARANCIONE (fase operativa di Preallarme) durante la fase di monitoraggio e sorveglianza il CFD pubblica ogni 3 ore (normalmente) il bollettino di monitoraggio

Le informazioni puntuali (provenienti da pluviometri e idrometri e dal PTR) possono supportare i Comuni nelle decisioni su azioni specifiche individuate nel Piano comunale nell'ambito delle attività del COC e del Presidio Territoriale Locale

- I Comuni interessati dalle soglie idrometriche sono indicati nell'Allegato 5 della DGR
- I Comuni interessati dalle soglie pluviometriche sono indicati nell'Allegato 6 della DGR



Comuni interessati dalla
presenza di pluviometri e
idrometri nell'intero territorio
regionale

(Allegati 5 e 6 DGR 59/22 del 3.11.16)

30 settembre 2015

Allerta Meteo: in Sardegna torna l'incubo alluvione due anni dopo la catastrofe di Olbia

A cura di **Monia Sangermano** | 30 Settembre 2015 13:28



10 ottobre 2018

1 vittima ad Assemini e un disperso a Capo Ferrato





10 ottobre 2018

10 ottobre 2018





Pirri sabato 30 agosto 2013

MACOMER. Violento nubifragio ieri pomeriggio: auto e case immerse nell'acqua

Allagamenti, danni e paura

Pensionato salvato dai soccorritori in un sottopasso

► Una bomba d'acqua si è abbattuta ieri pomeriggio a Macomer. Un anziano è stato salvato in tempo dai soccorsi messi in campo, prima che l'acqua lo sommergesse assieme alla sua auto nel sottopasso ferroviario di Santa Maria. Altre vetture sono rimaste imprigionate e sommerse in vari sottopassi, dove i conducenti hanno fatto in tempo a salvarsi.

PAURA. Sono state circa due ore intense di pioggia (iniziata attorno alle 16) che ha impedito agli automobilisti di entrare nell'ingresso nord, dove si è formato un fiume in piena. Il nubifragio ha messo a dura prova la rete fognaria per la raccolta delle acque bianche. Sono saltati i pozzetti e i vigili del fuoco han-



no dovuto lavorare sodo per far defluire l'acqua caduta abbondantemente. Scantinati allagati, chiusi tutti i cinque sottopassi, tra cui quello che collega il corso Umberto, la via principa-

le, con viale Nenni. In via Cesare Battisti case allagate e grossi danni a un'azienda digitale.

SOCCORSI. Subito è scattato l'allarme. Il sindaco Antonio Succu ha messo in moto l'inte-

EMERGENZA

I vigili del fuoco assieme agli altri operatori della protezione civile sono intervenuti per soccorrere molti automobilisti nelle strade e nei sottopassi allagati

ro apparato comunale contro le calamità naturali, il cosiddetto Coc. In azione vigili del fuoco, polizia, carabinieri, barracelli e tutti gli operatori della protezione civile. Nei posti più critici anche gli amministratori comunali, in testa Succu e l'assessore Giovanni Lai. «Una autentica bomba d'acqua - dice il sindaco - che ha messo a dura prova l'apparato viario della cittadina. Ho provveduto a convocare il Coc e chiamare le forze dell'ordine, i volontari, l'ufficio tecnico e quant'altro». Alle 18 la situazione era sotto controllo, ma la protezione civile ha annunciato che il fenomeno potrebbe ripetersi nelle prossime ore.

Francesco Oggiano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Macomer 24 settembre 2016

DELIBERAZIONE N. 70/28 DEL 29.12.2016

Indirizzi per l'attivazione e l'allestimento degli Uffici territoriali quali strutture periferiche della Direzione generale della Protezione Civile previsti dall'art. 1 della L.R. n. 36/2013.

DELIBERAZIONE N. 23/13 DEL 9.5.2017

Indirizzi per l'attivazione e l'allestimento degli Uffici territoriali quali strutture periferiche della Direzione generale della Protezione Civile previsti dall'art. 1 della L.R. n. 36/2013. Integrazione Delib.G.R. n. 70/28 del 29.12.2016.

DELIBERAZIONE N. 7/18 DEL 13.02.2018

Approvazione del documento “**Presidi territoriali** di protezione civile - Funzioni, modalità di individuazione, risorse umane e strumentali”, predisposto in attuazione della Delib.G.R. n. 70/28 del 29 dicembre 2016 (**istituzione del Registro dei punti critici e costituzione delle 4 Commissioni ambito territoriale**)

DELIBERAZIONE N. 22/5 DEL 4.05.2018

Ambiti territoriali di protezione civile di cui alla L.R. n. 23 aprile 2018, n. 13 (**sost. Art. 3 della L. R. n. 3 del 17 gennaio 1989**) e Uffici territoriali quali strutture periferiche della Direzione generale della protezione civile di cui all'art. 1 della L.R. n. 36/2013.

Ambiti territoriali di protezione civile

DGR n. 22/5 del 4.05.2018

Allegato alla Delib.G.R. n. 22/5 del 4.5.2018

TAVOLA 1





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA
PRESIDENZA

Direzione generale della protezione civile

Prot. 2229

DETERMINAZIONE N. 102 DEL 21 MAR. 2018

Oggetto: Deliberazione della Giunta regionale n. 7/18 del 13 febbraio 2018.
Costituzione delle Commissioni tecniche per l'individuazione dei punti critici
del territorio della Regione Sardegna e adempimenti connessi.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

VISTO lo Statuto Speciale per la Sardegna e le relative norme di attuazione;

VISTA la legge regionale n. 1 del 7 gennaio 1977, "Norme sull'organizzazione
amministrativa della Protezione Civile"



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA
PRESIDENZA

Allegato alla Delib.G.R. n. 7/18 del 13.2.2018

PRESIDI TERRITORIALI DI PROTEZIONE CIVILE

**FUNZIONI, MODALITÀ DI INDIVIDUAZIONE,
RISORSE UMANE E STRUMENTALI**

Proposta del Tavolo tecnico ex D.G.R. n. 70/28 del 29.12.2016

DGR N. 57/25 del 25.11.2015 Istituzione Tavolo tecnico per la predisposizione del Piano regionale per il rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico

DELIBERAZIONE N. 39/29 DEL 31.07.2018

Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi – Adozione preliminare.

DELIBERAZIONE N. 1/9 DEL 8.01.2019

Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi. Approvazione definitiva.

Il Piano è redatto in linea con i principi sanciti dal D. Lgs. N. 1/2018, nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti, e assicura lo svolgimento delle attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze.

Il Piano definisce il sistema organizzativo e le modalità di intervento del Sistema regionale di protezione civile in caso di emergenza, è sviluppato per componenti e per livelli di criticità, indipendentemente dal luogo di intervento. Fornisce inoltre tutti gli elementi conoscitivi disponibili, con l'obiettivo di minimizzare il rischio a salvaguardia della popolazione, di dotare tutte le strutture di uno strumento operativo da utilizzare in funzione dei livelli di allerta e delle fasi operative, di uniformare i linguaggi e le modalità di intervento.

In particolare il Piano è impostato in modo da assicurare l'intervento tempestivo, efficace e coordinato di tutte le forze disponibili, a favore della popolazione colpita da un evento calamitoso, definendo le procedure di attivazione al fine di ottimizzare con efficacia la risposta del sistema di protezione civile nell'intero territorio regionale.

Il Piano prevede una suddivisione in quattro ambiti territoriali corrispondenti alla giurisdizione di competenza di ogni Prefettura, così come disposto dalla L.R. 13/2018 che ha definito gli ambiti territoriali ottimali, per il livello di pianificazione provinciale, facendoli coincidere con quelli di competenza delle Prefetture per consentire la più efficace attuazione delle funzioni attribuite al Prefetto dall'art. 9 del D. Lgs. n. 1/2018.

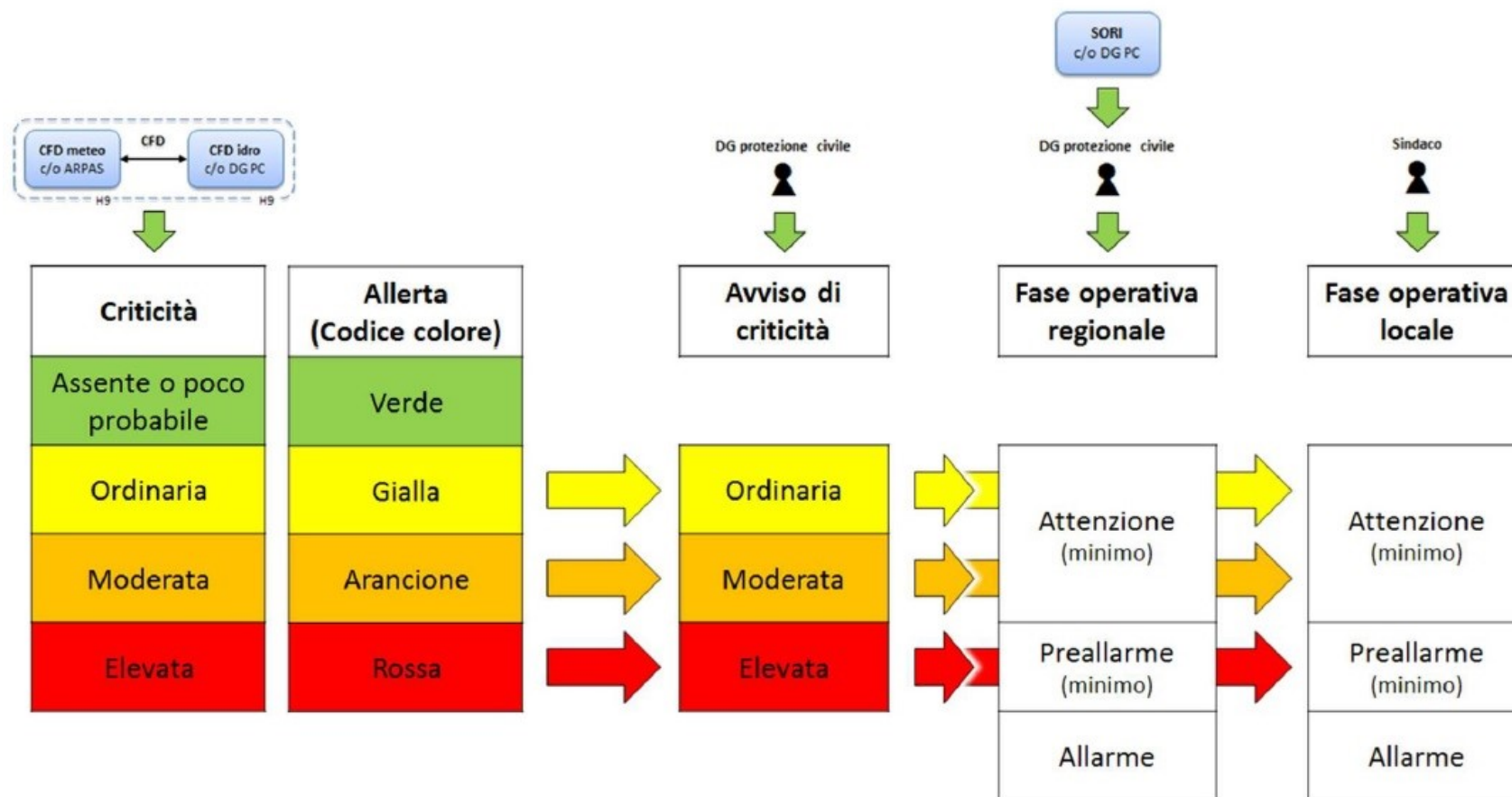
Rischio idraulico, idrogeologico e/o idrogeologico per temporali

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore (aventi un bacino sotteso alla sezione terminale non inferiore a 400 Km²);

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali di dissesto quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori (aventi un bacino sotteso alla sezione terminale inferiore a 400 Km²),

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni puramente meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. Non è specificatamente previsto un codice di allerta rosso per i temporali perché tali fenomeni, in particolare l'allerta gialla è connessa alla previsione di temporali **forti e sparsi** (FS), mentre l'allerta arancione alla previsione di temporali **forti e diffusi** (FD)

Schema relativo alla definizione dei livelli di criticità, dei livelli di allerta e della fase operativa.

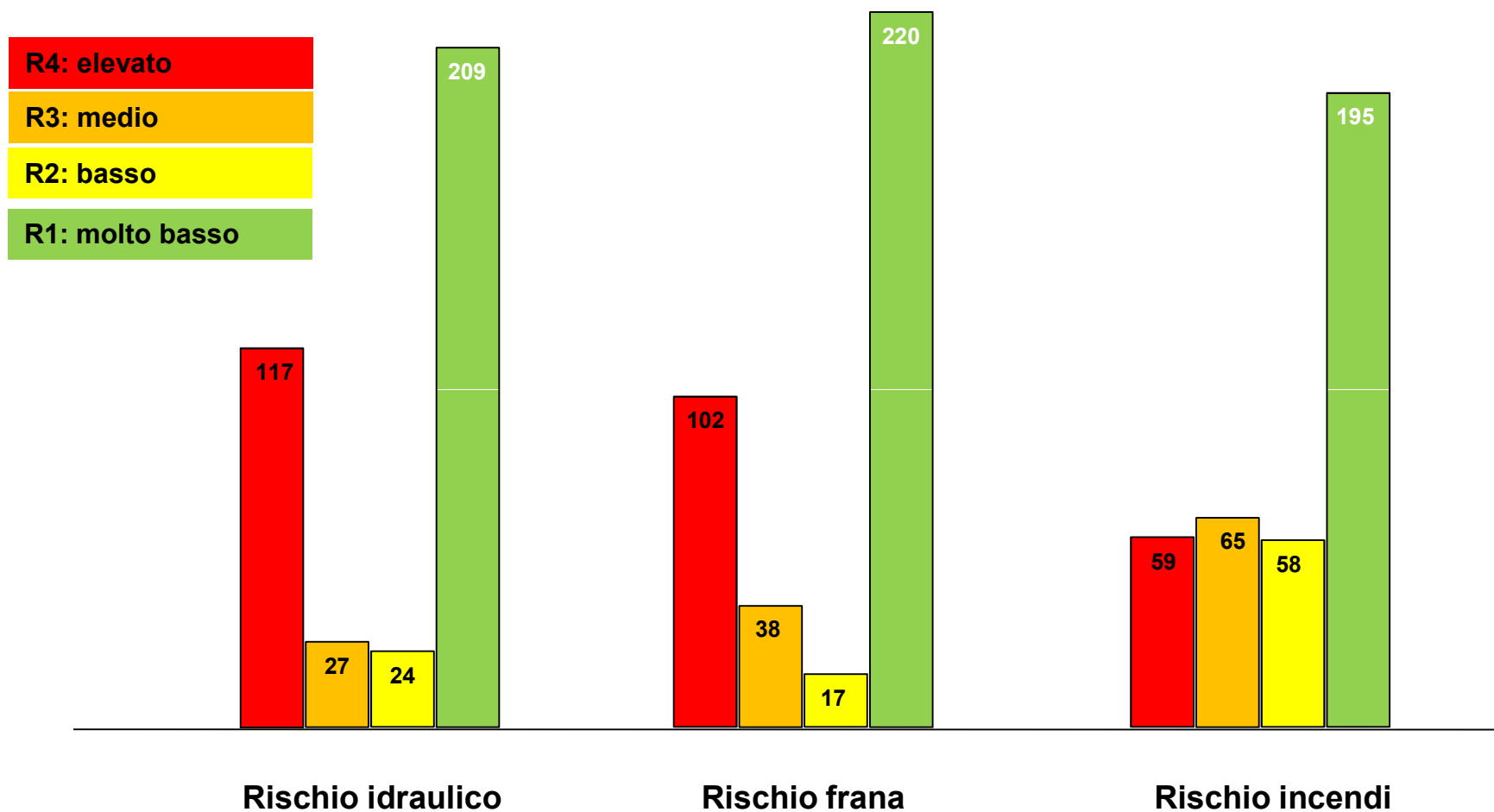


In caso di vigenza della sola **allerta gialla** (criticità ordinaria), l'attività di monitoraggio e sorveglianza è svolta nella fascia oraria tra le ore 9.00 e le ore 18.00 se richiesta dal CFD.

In caso di vigenza della sola **allerta arancione** (criticità moderata), l'attività di monitoraggio e sorveglianza è svolta per l'intera durata di vigenza e il CFD elabora i documenti ogni 3 ore.

In caso di vigenza della sola **allerta rossa** (criticità elevata), l'attività di monitoraggio e sorveglianza è svolta per l'intera durata di vigenza e il CFD elabora i documenti ogni ora.

L'importanza della pianificazione



Flash flood



Debris flow

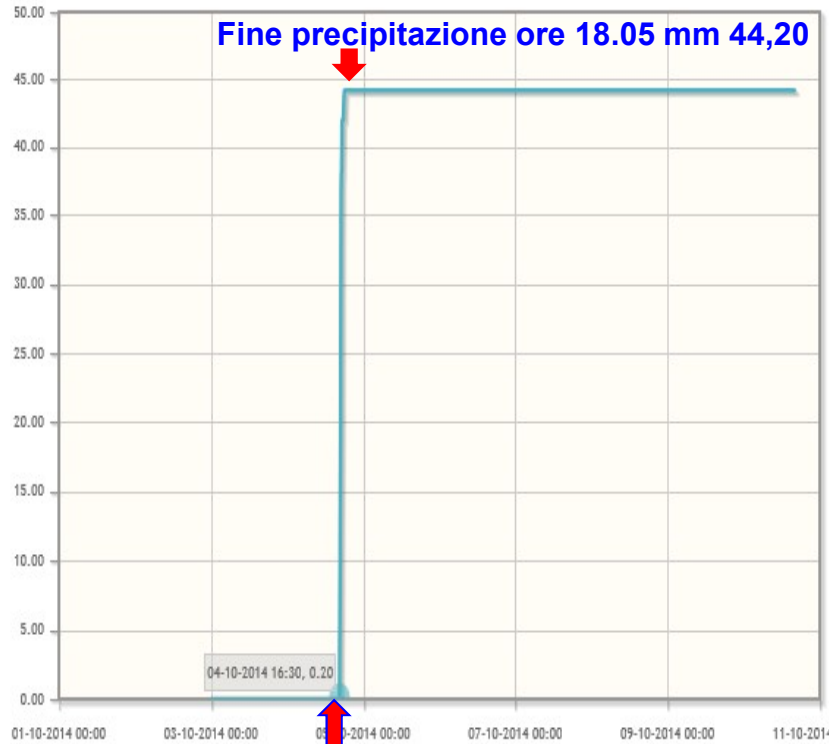
RETE E MISURE

Ripetitori
Stazioni di monitoraggio

Comune	CAGLIARI	Provincia	CA
Codice stazione	421300	Località	SERBATOI MEDI S.VINCENZO
Codice sensore	30964	Tipo	Pluviometro
Longitudine (WGS84)	9.11667	Latitudine(WGS84)	39.22417

Precipitazioni cumulate continue

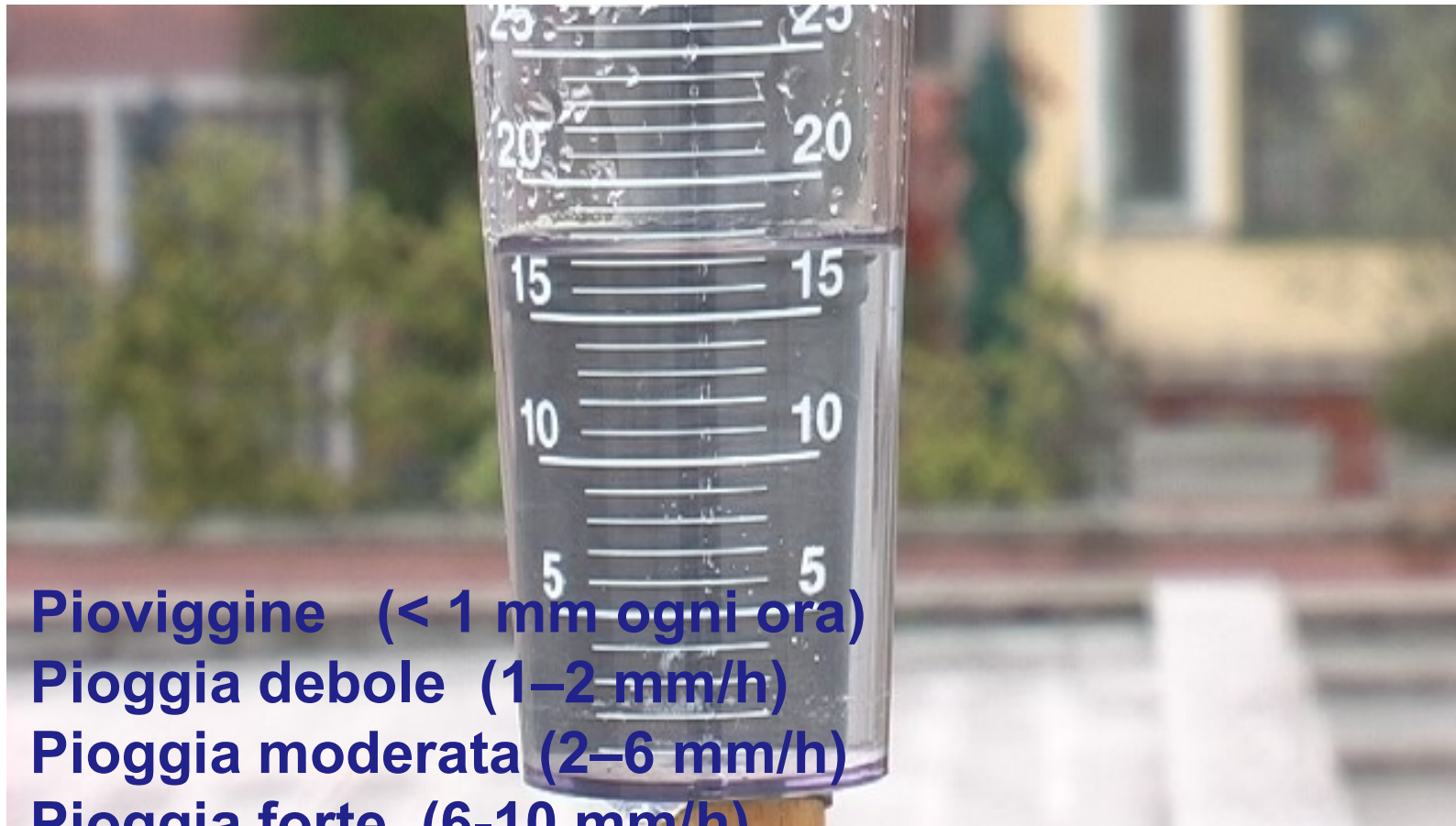
dal 03-10-2014 00:00 al 10-10-2014 17:20 (7 giorni, 17 ore, 20 minuti)



Inizio precipitazione ore 16,24



Correlazione fra intensità di pioggia e mm di acqua



PiovigGINE (< 1 mm ogni ora)

Pioggia debole (1–2 mm/h)

Pioggia moderata (2–6 mm/h)

Pioggia forte (6–10 mm/h)

Rovescio (> 10 mm/h ma limitato nella durata)

Nubifragio (> 30 mm/h)

Comune	SINISCOLA	Provincia	NU
Codice stazione	427600	Località	SU PRANU
Codice sensore	32515	Tipo	Pluviometro
Longitudine (WGS84)	9.72472	Latitudine(WGS84)	40.59361

Precipitazioni cumulate continue

dal **03-10-2014 00:00** al **10-10-2014 17:28** (7 giorni, 17 ore, 28 minuti)

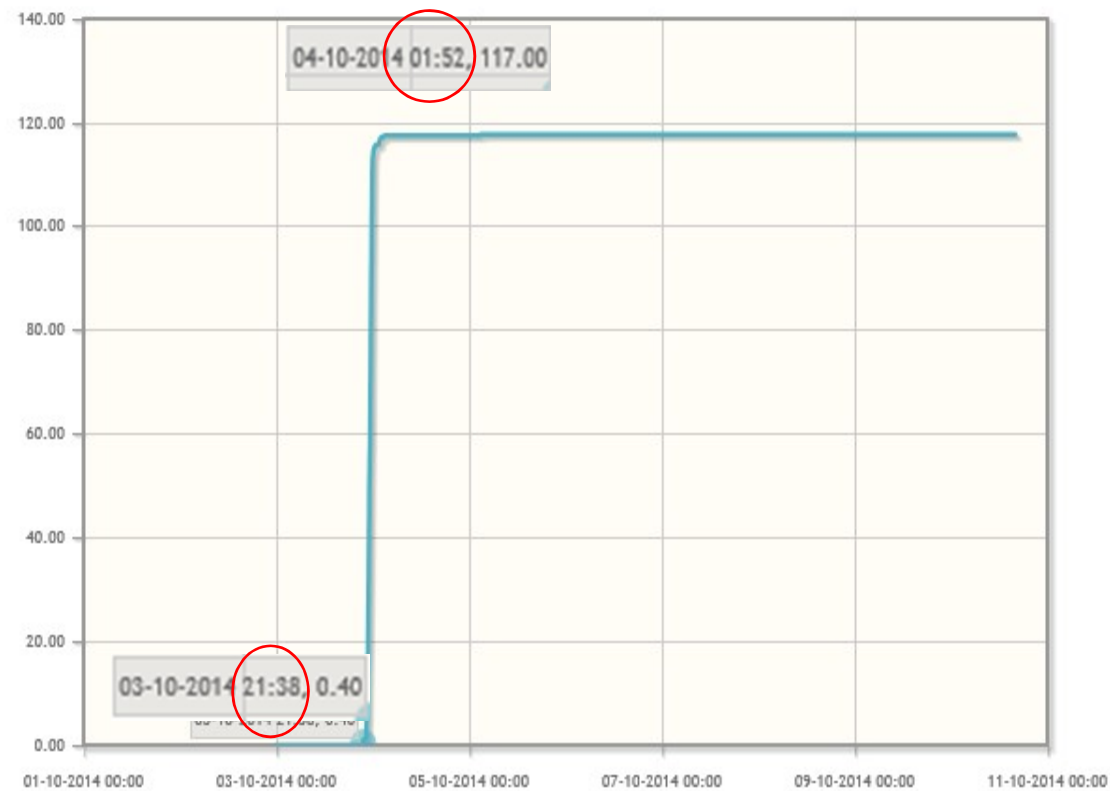
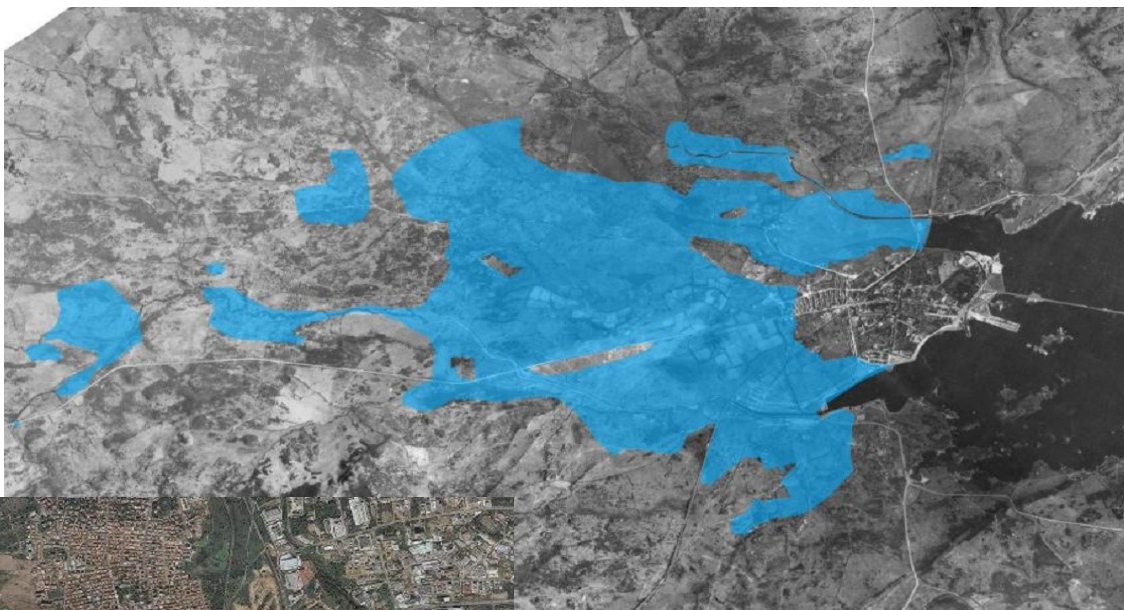




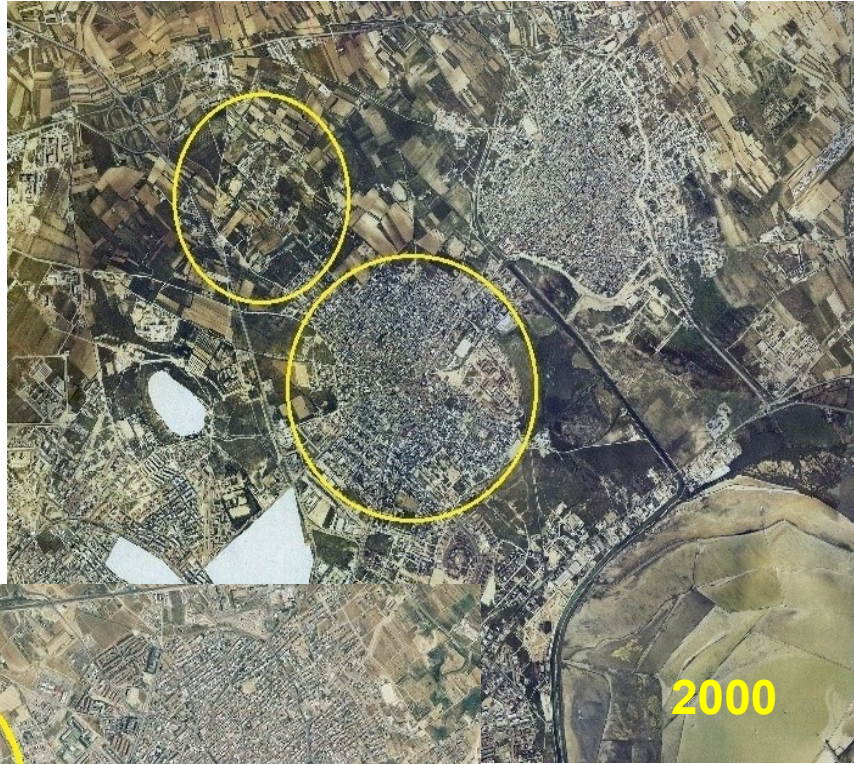
Immagine non disponibile
in quest'area







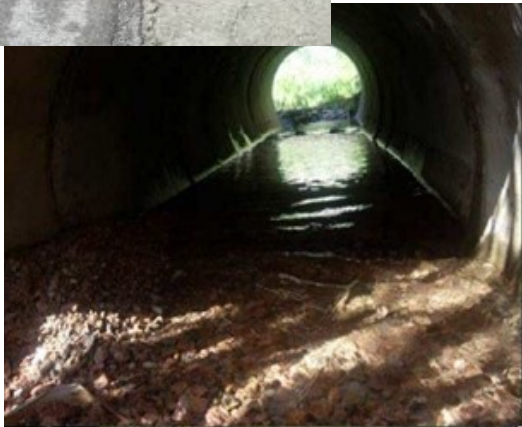
1943



2000



2008







... per non dimenticare!

- 5 ottobre 1796 – Pirri: **6 vittime**;
- 28 ottobre 1856 28 – Pirri: **1 vittima**;
- Ottobre 1867 Inondazione dell'abitato di Pirri: **1 vittima**;
- 5 ottobre 1889 5 - Pirri, Monserrato, Selargius, Quartucciu, Quartu S.Elena: dopo non più di 2 - 3 ore di intense precipitazioni i paesi furono pressoché distrutti, si contarono **decine di morti, e migliaia di senzatetto**;
- 28-29 novembre 1893 - Monserrato, Selargius (**2 vittime**), Quartucciu, e Quartu S.E. , Elmas (**2 vittime**);
- 7 e 8 ottobre 1929 - Uta (**3 vittime**) ; Siliqua, Villaspeciosa, Domusnovas, Iglesias, Decimoputzu, Villaperuccio, Vallermosa, Cagliari e Narcao.
- 31 agosto 1939 - Pirri (**2 vittime**);
- 26 e 27 ottobre 1946 – Elmas (**21 vittime**), Sestu (**9 vittime**) e Alghero(**4 vittime**);
- 12 e 13 novembre 1999 – Capoterra, Pula Assemini e Uta (**2 vittime**);
- 6 dicembre 2004 – Villagrande Strisaili (**due vittime**);
- 22 ottobre 2008 – Capoterra (**4 vittime**) e Sestu (**1 vittima**);
- 13 gennaio 2010 – Calasetta (**1 vittima**);
- 18 novembre 2013 – 61 Comuni colpiti (**18 vittime**);
- 9 - 10 ottobre 2018 - **1 vittima** ad Assemini e un **disperso** a Capo Ferrato

31 luglio 1945 – Anela	n. 7 vittime
22 agosto 1954 – Fonni	n. 1 vittima
12 agosto 1957 – Buddusò	n. 2 vittime
26 – 27 agosto 1971 – Nuoro	n. 1 vittima
6 agosto 1976 – Vallermosa	n. 1 vittima
5 settembre 1981 –Tempio Pausania	n. 3 vittime
24 luglio 1983 – Bono-Benetutti	n. 1 vittima
28 luglio 1983 – Tempio Pausania	n. 9 vittime
5 settembre 1984 –Mamone	n. 1 vittima
29 agosto 1985 – Laconi	n. 4 vittime (G222 “Lupo 92” della 46° Brigata Aerea)
3 agosto 1988 – Bessude	n. 1 vittima
4 agosto 1988 –Viddalba	n. 1 vittima
1 agosto 1989 – Porto S.Paolo, Loiri	n. 5 vittime
28 agosto 1989 – S.Pantaleo - Portisco	n. 13 vittime
1 settembre 1991 – Sinnai	n. 1 vittima (pilota della ditta Eli Alpi)
6 agosto 1993 – Orune	n. 1 vittima
7 agosto 1993 – Golfo Aranci	n. 3 vittime
14 luglio 1996 –Trinità d’Agultu	n. 1 vittima
27 giugno 1997 –Villacidro	n. 2 vittime
18 luglio 1997 – Olzai	n. 1 vittima
20 luglio 1997 – Palau	n. 1 vittima
28 giugno 1998 – Berchidda	n. 1 vittima
6 agosto 2000 – Dolianova	n. 1 vittima
28 giugno 2002 – Lula	n. 1 vittima
13 maggio 2003 – Pula	n. 1 vittima
17 luglio 2003 – Samassi	n. 1 vittima
26 agosto 2004 – Onanì	n. 1 vittima
7 settembre 2008 – Baunei	n. 1 vittima
23 luglio 2009 – Pozzomaggiore	n. 1 vittima
23 luglio 2009 – Mores	n. 1 vittima
23 giugno 2013 – Monti	n. 1 vittima
07 agosto 2013 – Ghilarza	n. 1 vittima
28 maggio 2017 – Uras	n. 1 vittima
31 maggio 2017 – Isili	n. 1 vittima

**28 luglio - Giornata regionale della memoria
delle vittime degli incendi in Sardegna**

I capisaldi della “Protezione civile”

Le Esercitazioni

consentono di verificare i piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse

L'Informazione

favorisce la conoscenza dei rischi presenti nel territorio, su cosa fare in caso di pericolo e su come agevolare i soccorsi durante una calamità; maggiore consapevolezza al fine di rendere più efficaci le norme di autoprotezione

La Pianificazione

l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio

La Formazione

permette di acquisire i requisiti indispensabili e consente preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze

**Meglio un decalogo di comportamento
che un elenco farraginoso di norme!**



Non è possibile pianificare tutto nei minimi particolari poiché qualsiasi “**evento**”, per quanto sia prevedibile, al momento in cui si verifica si presenta con aspetti sempre differenti e porta con sé problemi ogni volta diversi.